

La Trappola di Tucidide

e la sua influenza nello scontro Cina-USA

Di Francesco Cirillo



Report redatto tra giugno e agosto del 2019

Sommario

Il seguente elaborato analizza la guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina confrontandola con un'analisi storica riguardante lo scontro egemonico tra Atene e Sparta, e con un focus che mette in risalto alcuni scenari geopolitici di egemonia cinese o statunitense in Asia e una simulazione di una possibile crisi commerciale che potrebbe tramutarsi in confronto militare.

Infine un'ulteriore analisi mette a confronto l'attuale scontro commerciale con quello che avvenne tra Regno Unito e la Germania Imperiale per la supremazia tecnologica navale.

Indice

-Introduzione

-La Trappola di Tucidide

-La Stabilità Egemonica nella Trappola di Tucidide: Atene vs Sparta

-Il Dualismo tra Atene e Sparta come precursore del bipolarismo

-Cina vs Stati Uniti: i possibili scenari

-Simulazione di una possibile Trappola di Tucidide: da una guerra commerciale ad un conflitto bellico

-La Guerra per la supremazia tecnologica nel XX secolo: Regno Unito vs Germania Imperiale

-Conclusioni

Introduzione

L'elezione di Donald J.Trump ha intensificato lo scontro commerciale tra gli Stati Uniti e la Repubblica Popolare Cinese, che rischia di coinvolgere la zona del Pacifico e dell'Oceano Indiano, inserendo i Paesi della regione nella guerra commerciale in atto tra le due potenze. Gli USA e la Cina di Xi Jinping si trovano nel bel mezzo della Trappola di Tucidide e nella teoria Gilpiniana della Guerra Egemonica, le cui radici poggiano nell'opera dello storico ateniese.

La Trappola di Tucidide

La definizione di Trappola di Tucidide venne coniata da un gruppo di studiosi di relazioni internazionali del Belfer Center, situato presso la John F. Kennedy School of Government dell'Università di Harvard.

Il Precursore del realismo politico e storico ateniese viene preso in considerazione per una sua presunta teoria. Essa afferma che quando una potenza emergente tenta di spodestare la potenza egemonica dal dominio, il confronto sfocia in un conflitto militare.

Il Belfer Center ha tentato di analizzare le possibilità in cui le relazioni sino-statunitensi possano sfociare in una escalation che porterebbe a un conflitto. Lo studio ha constatato che la Trappola di Tucidide, nei sedici casi analizzati, ha portato ben dodici volte allo scoppio di uno scontro militare tra la potenza dominante e quella emergente.

Il confronto tra Washington e Pechino si fa pericolosamente sempre più aspro per diversi fattori. Uno dei principali è l'iniziativa che l'attuale leader cinese Xi Jinping ha lanciato nel 2013, denominata OBOR, *One Belt One Road*, conosciuta anche come la *Nuova via della Seta*. Il progetto cinese punta a connettere la Cina con il ricco mercato europeo realizzando nei Paesi coinvolti, come Sri Lanka, Pakistan e Tagikistan, infrastrutture come ponti, strade, reti ferroviarie e porti nelle città marittime.

Per gli Stati Uniti il progetto di Pechino viene visto come una pericolosa strategia di espansione geo economica e politico-militare, e per alcuni si potrebbe verificare in questo scenario la Trappola di Tucidide.

Secondo un report prodotto dalla RAND Corporation, un possibile conflitto tra USA e Cina porterebbe il PIL di Washington a ridursi del 10%, mentre quello cinese potrebbe subire un crollo del 35%.

La Stabilità Egemonica nella Trappola di Tucidide: Atene vs Sparta

Per effettuare un'analisi efficiente della teoria di Tucidide dobbiamo confrontare in breve lo scontro egemonico che portò alla Guerra del Peloponneso tra la

potenza egemone di allora, rappresentata da Sparta, e la potenza che era in rapida ascesa, la città di Atene.

Dopo la seconda offensiva portata avanti da Serse, figlio di Dario I, la Grecia è suddivisa in due sfere d'influenza. Una sotto l'egida della città di Sparta, un'altra sotto quella della città di Atene. Le due città rappresentano due sistemi politico-militari ed economici completamente differenti tra di loro.

Sparta (monarchia) è la potenza greca egemone e militare dal punto di vista terrestre, ma si sente minacciata dalla rapida ascesa della potenza ateniese (Democrazia oligarchica), in cui prevale la supremazia tecnologica in ambito navale. In pochi anni Atene ha infatti consolidato il suo dominio nel Mar Egeo ottenuto con la realizzazione di una imponente flotta militare. Gli spartani, nonostante siano i dominatori incontrastati della Grecia Continentale, vedono nella potenza economica e militare ateniese una seria minaccia alla loro egemonia politico-militare. Oltretutto il commercio marittimo è monopolizzato dalla classe commerciale e mercantile ateniese. Ciò spaventa la classe dirigente spartana, ideologicamente conservatrice. Lo scoppio della guerra però avviene casualmente.

Corinto ebbe una disputa con l'isola di Corcira per il controllo di Epidamno, piccolo centro abitato dislocato nell'odierna Albania. Inizialmente Corcira stava avendo la meglio sulle forze di Corinto, ma i Corinzi, sentendosi obbligati di ripartire al torto subito, iniziarono ad allestire una seconda flotta di circa 150 navi, riarmando in breve il dispositivo marittimo della città. Corinto, a tutti gli effetti, controllava la seconda flotta della Grecia dopo quella ateniese. Corcira, sentendosi minacciata, decise di chiedere soccorso ad Atene.

Atene sapeva bene il grave pericolo di inviare una flotta a supporto di una città neutrale che era in conflitto con Corinto, alleata di Sparta. Atene, infine, decise di inviare una piccola unità navale come deterrente che, secondo gli ordini di Pericle, non avrebbe ingaggiato battaglia se non fosse stata attaccata. Ciò fece infuriare i Corinzi che andarono a Sparta per chiedere supporto militare.

Gli Spartani si trovarono di fronte a un enorme dilemma. Se la Città avesse acconsentito a supportare l'offensiva di Corinto avrebbe dato ad Atene il pretesto per supportare Corcira e gli ateniesi avrebbero visto nelle azioni di Sparta un tentativo di ambire al titolo di prima potenza navale.

Se invece non fosse intervenuta avrebbe perso prestigio nelle cancellerie delle altre città greche, sue alleate e membri della Lega del Peloponneso.

Inoltre Spartani e Ateniesi erano in contrasto anche per la questione del cosiddetto "Decreto Megara". La questione di Megara era legata a un decreto con cui Pericle, nel 432 a.C, emanò nei confronti della Città, colpevole di aver profanato i templi ateniesi e per aver dato asilo a schiavi fuggiti da Atene.

Il Decreto venne visto dagli Spartani come un affronto, che chiesero la sua revoca da parte di Pericle. Ma quest'ultimo, sapendo le reazioni dei suoi concittadini, negò la richiesta spartana. Il Decreto Megara può essere considerato come uno dei primi atti di guerra commerciale nella storia occidentale.

Questi eventi trascinarono le due fazioni e tutta la Grecia in una devastante guerra egemonica.

Il re spartano di allora, Archidamo II, amico intimo di Pericle, era cosciente che né Sparta né Atene avevano un chiaro vantaggio militare.

I falchi Spartani vedevano nelle azioni ateniesi un pericolo alla loro sicurezza e dopo la minaccia di Corinto, pronta ad abbandonare la Lega del Peloponneso se

Sparta non fosse intervenuta, l'assemblea Lacedemone votò a favore dell'entrata in guerra.

Ad Atene Pericle, sapendo di non poter soddisfare le richieste spartane di ritirare la flotta ateniese da Corcira e di sciogliere il decreto nei confronti di Megara, sapendo inoltre che un suo passo indietro lo avrebbe reso politicamente debole, iniziò a progettare piani militari.

La guerra del Peloponneso vide Sparta vittoriosa, ma il conflitto fece esaurire le risorse militari ed economiche di entrambe le potenze elleniche.

La Grecia, senza le sue maggiori potenze politico-militari ed economiche si trovò indebolita e ben presto si trovò impotente dinanzi a una nuova potenza militare in ascesa: il Regno di Macedonia di Filippo II, padre di Alessandro il Grande.

Il Dualismo tra Atene e Sparta come precursore del bipolarismo

Prima che si sviluppasse le tensioni che portarono allo scontro tra gli Ateniesi e gli Spartani le due città stato greche si erano di fatto accordate per separare in due zone d'influenza politico-militare il continente greco. La gestione delle proprie zone avveniva secondo due schemi separati. Sparta consolidava il proprio dominio con alleanze militari ed evitava di intervenire negli affari interni delle sue città alleate e di esportare il suo modello governativo, modello che metteva assieme un sistema di governo monarchico e un sistema oligarchico. In questo modo Sparta fuggiva a possibili contrasti con i suoi alleati, concentrando le proprie forze nella prevenzione di ribellioni. Sparta era una potenza egemone ma incline alla conservazione dello status quo.

Contrariamente Atene iniziò a dimostrare una inclinazione all'espansione militare e commerciale. Se Sparta era orgogliosa di conservare il proprio retaggio culturale di società militare e di Stato-Guarnigione, Atene era al contrario una società aperta e incline al commercio.

La guerra contro l'Impero Persiano e la definitiva sconfitta delle forze persiane nel 479 a.C dimostrarono le capacità navali ateniesi e il potenziale bellico terrestre spartano, reso famoso dalla Battaglia delle Termopili del 480 a.C, in cui 300 guerrieri scelti riuscirono a tenere a bada l'avanzata nemica abbastanza a lungo da far mobilitare le forze delle restanti città della Grecia.

In poco tempo Atene ebbe un periodo di forte crescita economica, in cui iniziò ad allestire un imponente flotta militare.

Contemporaneamente la Città decise di riorganizzare la propria rete di alleanze difensive, costituite come deterrenza anti-persiana, trasformandole effettivamente in un impero marittimo dove gli alleati vennero obbligati a rinunciare alle proprie flotte e a pagare tributi in oro ad Atene per garantirsi la protezione. Alcuni, come la città di Nasso, tentarono di sottrarsi ma vennero repressi brutalmente da spedizioni punitive.

La rete commerciale consolidò i legami economici tra le città dell'"Impero Ateniense".

L'espansione di Atene venne vista dalle altre città greche, in certi casi, con risentimento e invidia; ma gli Ateniesi, dal loro punto di vista, videro l'espansione come un atto dovuto e non violento, legato alla rinuncia spartana di espandere le proprie competenze oltre i confini del Peloponneso. Per i capi ateniesi, Atene

era legittimata ad interferire negli affari interni delle altre città, rovesciare governi oligarchici per costituire regimi democratici filo-Atene: tutte queste erano viste come azioni legittime e necessarie. In queste azioni gli Spartani videro in Atene ambizioni pericolose che miravano a ribaltare l'ordine dualistico costituito.

Nel 446 a.C, prima della guerra, Atene e Sparta si accordarono con un trattato che legittimava le relazioni tra gli ateniesi e gli spartani istituendo un sofisticato sistema di sicurezza che mantenne la stabilità politica in Grecia. Il trattato vietava ai membri delle rispettive alleanze di cambiare schieramento e di non interferire negli affari delle rispettive sfere d'influenza.

Nel trattato Atene e Sparta si erano accordate di affrontare possibili controversie con incontri bilaterali e, se non fossero riusciti a giungere ad un accordo, le due parti avrebbero dovuto risolvere il contenzioso attraverso un arbitrato, coordinato da una parte neutrale (es Oracolo di Delfi). L'accordo riconobbe Atene come legittimo interlocutore.

La pace diede il vantaggio a Sparta e Atene di concentrare le proprie risorse nelle rispettive sfere d'influenza. Sparta ridusse le proprie spese militari e consolidò le alleanze con Corinto, Megara e Tebe, città fedeli a Sparta e dislocate alle porte di Atene.

Atene al contrario mantenne la propria flotta in attività nel Mar Egeo, continuando a riscuotere i tributi in oro dalle sue città alleate, accumulando una riserva strategica di circa 6.000 talenti d'oro a cui si aggiungevano 1.000 talenti di rendita annuale (Allison 2018). La fragile stabilità del sistema bipolare Atene-Sparta si infranse sui casi di Corcira e Megara. Essi portarono al conflitto e alla rovina le due maggiori potenze della penisola ellenica in modo irreversibile.

Cina vs Stati Uniti: i possibili scenari

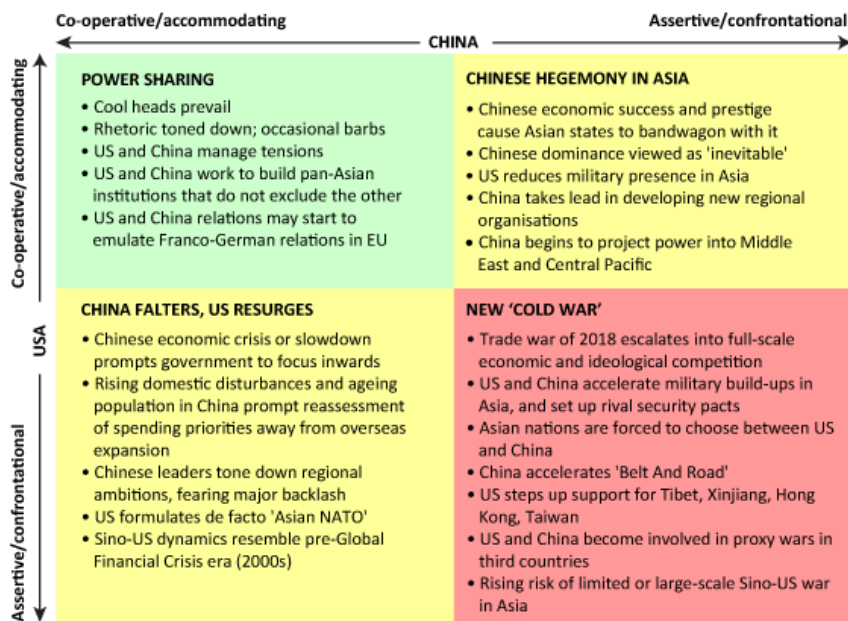
Lo scontro commerciale che l'amministrazione repubblicana di Donald Trump ha avviato nei confronti della Cina potrebbe essere visto come uno dei primi segnali della Trappola di Tucidide, una generale isteria dell'establishment di Washington verso Pechino, impaurita di perdere il primato di Superpotenza globale.

Un primato che da qui a 10 anni potrebbe restare del tutto invariato dal punto di vista della supremazia politico-militare ma che nel campo economico-finanziario rischia di dover condividere con "l'anomala" crescita di Pechino.

La visione della politica estera statunitense dal 1945 ad oggi si è concentrata su una convivenza di un libero mercato globale, garantito dalla forza militare americana.

Ma il fenomeno della globalizzazione ha garantito alla Repubblica Popolare Cinese l'ascesa del Paese nel concerto delle grandi potenze internazionali, avendo la possibilità di sfidare in certi campi la supremazia di Washington.

Diverse analisi hanno tentato di affrontare il delicato tema delle relazioni bilaterali sino-statunitensi e di delineare alcuni scenari. Tra queste un'analisi della Fitch Solutions "U.S.-China Relations: Four Scenarios to 2030" ha sintetizzato quattro diversi scenari geopolitici sulla competizione tra Stati Uniti e Cina nella regione Indo-pacifica.



Fonte: Fitch Solutions

Il primo scenario prevede un possibile compromesso tra Pechino e Washington, con l'obiettivo di attuare un Power-Sharing (denominato G2).

In questa simulazione le due leadership politiche dovrebbero avere il coraggio di applicare una nuova rinascita delle proprie relazioni bilaterali, in cui evitare blocchi commerciali e dazi sia da parte cinese sia da parte statunitense, per iniziare un percorso di integrazione dei Paesi dell'Asia nella regione asiatica del Pacifico e dell'Indo-Pacifico.

Negli affari politico-militari una futura cooperazione sino-americana porterebbe alla stabilizzazione della regione con successiva esclusione di crisi internazionali nell'area del Mar Cinese Meridionale. La collaborazione Cina-Stati Uniti garantirebbe la realizzazione di un'organizzazione regionale riguardante le questioni di sicurezza che includerebbe il grosso dei Paesi. Ciò creerebbe il cosiddetto "Concerto asiatico", costituito da Cina, India, USA e Giappone, modellato su quello europeo, nato nel 1815 con il Congresso di Vienna che durò fino al 1914.

Lo scenario porterebbe a una disgregazione delle attuali alleanze regionali.

Inoltre la Cina dovrebbe accettare la permanenza statunitense nel Pacifico come potenza egemone, mentre Washington sarebbe costretta a legittimare de facto la Cina come Grande potenza della regione asiatica del Pacifico, una situazione che sarebbe difficilmente legittimata dalla leadership politica statunitense.

Il secondo scenario vede un'eventuale egemonia di Pechino su tutto il continente asiatico ma solamente a certe condizioni.



Fonte: *Fitch Solutions. Potenziale Egemonia cinese in Asia*

In primis la Cina dovrebbe sperare che venga eletto un presidente statunitense con tendenze isolazioniste e in grado di tollerare una possibile espansione cinese nel Pacifico e nel continente asiatico, con conseguente riduzione della presenza militare statunitense. Ciò porterebbe ad un aumento aggressivo delle attività militari cinesi nella regione e un dispiegamento militare cinese negli Stati asiatici.

In seguito Pechino inizierebbe a effettuare una forte integrazione economico-finanziaria, espandendo le attività delle organizzazioni finanziarie cinesi come la Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB), portando gli Stati ad allinearsi alla volontà di Pechino in seguito a un'espansione economica e tecnologica.

Una dominazione egemonica cinese costringerebbe i Paesi a collegare il loro apparato economico con quello dominante di Pechino, mettendo lo Yuan come moneta di riferimento.

L'egemonia però dovrebbe mettere in accordo non solo una possibile riduzione del dispositivo militare statunitense dalla regione ma anche avere il consenso da parte del governo giapponese in cui dovrebbe applicare il "Modello Finlandese": legittimare il dominio egemonico cinese evitando adesioni del Giappone in alleanze politico-militari sia di Pechino sia di Washington.

Diverso discorso per l'India che potrebbe diventare il nuovo fulcro anti-cinese assieme ad Indonesia, Australia e in secondo piano la Russia, restando fuori dalla sfera d'influenza di Pechino.

Un scenario come questo, dove l'egemonia di Pechino causerebbe un forte

flusso migratorio cinese verso i territori dell'estremo oriente russo e dove si vedrebbe anche una possibile espansione cinese in Asia Centrale, considerata ancora oggi da Mosca sua zona d'influenza, porterebbe la Russia nel campo dei detrattori verso Pechino.

Oltretutto la Belt and Road Iniziative potrebbe causare una forte espansione cinese in Medio oriente e in Africa, con successivo dispiegamento massiccio di forze militari cinesi. (La base militare cinese di Gibuti è il primo tassello della strategia cinese).

Nel terzo scenario si potrebbe realizzare un declino economico e politico della Cina, con conseguenza rinascita statunitense.

Qui gli Stati Uniti comprendono la pericolosità dell'espansione cinese in ambito geoeconomico ed attuano strategie atte a controbilanciare l'aggressività di Pechino.

Le misure prese mettono in crisi il sistema economico di Pechino, influenzando gli altri Paesi che rifiuterebbero di integrarsi in profondità con l'economia cinese.

La crisi economica costringe Pechino a rivalutare le proprie ambizioni, e ciò mette la legittimità del Partito Comunista Cinese in forte discussione, costringendo il governo cinese ad adottare politiche nazionalistiche e una retorica patriottica in politica estera. Questo però non frenerebbe la pesante crisi economica cinese, che andrebbe a distruggere il modello cinese del mono-partitismo del PCC e del capitalismo di stato.

Infine la Cina, costretta dalla crisi economica, subisce una sconfitta pesantissima in una battaglia navale "limitata" contro le forze navali statunitensi, mettendo la parola fine alle ambizioni egemoniche cinesi. Il ridimensionamento cinese favorisce nuovamente l'ascesa egemonica russa con il successivo deterioramento delle relazioni russo-cinesi in Asia Centrale e nel Nord-est del continente asiatico, dove Mosca diviene il principale contrappeso a discapito di Pechino.

Nel quarto ed ultimo scenario Cina e Stati Uniti vivono in uno status di nuova "Guerra Fredda".



Fonte: *Fitch Solutions. Nuova Guerra Fredda*

Le due potenze si stuzzicano con pericolose manovre militari nel mar Cinese Meridionale e nel Mar Cinese orientale; la Cina rafforza la sua influenza egemonica sui Paesi asiatici incorporandoli nella sua sfera d'influenza, istituendo nuove organizzazioni e consolidando quelle esistenti.

Come risposta Washington incomincia ad istituire proprie organizzazioni asiatiche come una "NATO asiatica". Ciò accresce il conflitto e la pressione tra Washington e Pechino mettendo i Paesi che rimangono neutrali ai due schieramenti in una posizione delicata. Washington incomincia ad appoggiare i movimenti separatisti del Tibet, Xinjiang e Hong Kong appoggiando diplomaticamente le rivolte che scoppiano nei confronti del governo cinese.

La Cina risponde appoggiando gruppi anti-americani e golpe militari filo-cinesi nei Paesi asiatici, confrontandosi in *proxy war* (guerre di procura) con Washington in Africa, nella regione mediorientale e in Myanmar.

È difficile prevedere quali di questi scenari si realizzeranno nel lungo periodo ma lo scontro commerciale è appena cominciato.

Simulazione di una possibile Trappola di Tucidide: da una guerra commerciale ad un conflitto bellico

Nel libro di Graham Allison "Destinati alla Guerra" esiste uno scenario, decisamente plausibile, in cui una possibile guerra commerciale rischierebbe di tramutarsi in un confronto bellico. Tutto ciò che segue fa parte di questa simulazione.

Si ipotizza che alla Casa Bianca venga eletto un presidente pronto ad opporsi all'ascesa geoeconomica cinese.

Sulla strategia del Commander in Chief anti-cinese il team economico-finanziario del Presidente pubblica un dossier dove la Cina viene accusata di pratiche commerciali scorrette e di concorrenza sleale.

In seguito il Tesoro statunitense, su ordine del Presidente, denuncia la Cina di manipolare la valuta. Costretta ad aprire un tavolo negoziale, Washington continua a pubblicare accuse nei confronti della Cina. All'inizio dei colloqui il Presidente americano, sul suo account Twitter, denuncia che la Cina, da quando è entrata nel WTO nel 2001, è stata aiutata da concessioni avute dalle regole dell'Organizzazione, rendendo l'accusa pubblica con un rapporto redatto dal suo team economico.

Queste accuse fanno saltare il tavolo delle trattative. La Cina inizia a non intervenire nei mercati valutari, azione che mette a rischio il valore delle merci statunitensi vendute in Cina.

Pechino incomincia a vendere i titoli di stato statunitensi che detiene, mossa che causa turbolenze nel mercato azionario nord-americano.

Nonostante le turbolenze finanziarie l'amministrazione va avanti e pubblica due rapporti, dove accusa le aziende statali cinesi di attuare furti di proprietà intellettuali delle aziende americane.

L'amministrazione applica dazi alle aziende cinesi come la Huawei e la Midea.

Pechino reagisce applicando dazi sui prodotti hi-tech statunitensi.

All'improvviso i mercati finanziari americani subiscono anomalie informatiche, ciò impedisce la completa ripresa dei mercati finanziari.

Successivamente un'indagine dell'FBI scopre che è stato inserito un malware in grado di portare all'eliminazione definitiva dei registri di transizione e dei conti

correnti. Per gli investigatori federali la provenienza arriverebbe dalla Cina, ma i dubbi persistono.

Il Segretario al tesoro avverte che se si avverasse questo scenario scoppierebbero polemiche sulla solidità del sistema finanziario statunitense.

Nel mentre gli hacker attivano il software nelle maggiori istituzioni bancarie statunitensi. In poco tempo i conti correnti vengono eliminati definitivamente lasciando i clienti sulla soglia della bancarotta.

La notizia si diffonde, scoppia il panico tra i correntisti che, tentando di ritirare i propri risparmi, paralizzano le istituzioni finanziarie di Washington.

L'amministrazione statunitense risponde ordinando un attacco informatico; ma l'azione del Cyber Command USA non si rivela del tutto efficace, visto le pochissime violazioni che ottengono nelle istituzioni finanziarie cinesi.

I consiglieri militari consigliano al Presidente, dopo il fallimento, di attuare attacchi aerei contro le basi delle unità cyber delle forze armate cinesi dispiegate nella Cina continentale.

Per evitare un conflitto aperto con la Cina il Presidente ordina di utilizzare un drone, fino ad allora segreto, con capacità stealth e in grado di camuffarsi con l'ambiente circostante. L'obiettivo è il quartier generale della principale unità cyber delle Forze Armate Cinesi, dispiegata a Shanghai: l'Unità 61398.

Però questa opzione si rivela nulla. L'attacco informatico cinese è penetrato in profondità riuscendo a rubare le informazioni del drone e la loro sede operativa, dislocata nella base aerea di Kadena, in Giappone.

In seguito Pechino lancia un attacco missilistico su Kadena, uccidendo sia soldati statunitensi che civili giapponesi.

La reazione dell'opinione pubblica nipponica e statunitense causa una reazione militare giapponese e statunitense, trasformando una disputa commerciale in un confronto bellico dalle proporzioni devastanti.

N°	Period	Ruling Power	Rising Power	Domain	Result
1	Late 15 th century	 Portugal	 Spain	Global empire and trade	No war
2	First half of 16 th century	 France	 Hapsburgs	Land power in western Europe	War
3	16 th and 17 th centuries	 Hapsburgs	 Ottoman Empire	Land power in central and eastern Europe, sea power in the Mediterranean	War
4	First half of 17 th century	 Hapsburgs	 Sweden	Land and sea power in northern Europe	War
5	Mid-to-late 17 th century	 Dutch Republic	 England	Global empire, sea power, and trade	War
6	Late 17 th to mid-18 th centuries	 France	 Great Britain	Global empire and European land power	War
7	Late 18 th and early 19 th centuries	 United Kingdom	 France	Land and sea power in Europe	War
8	Mid-19 th century	 France and United Kingdom	 Russia	Global empire, influence in Central Asia and eastern Mediterranean	War
9	Mid-19 th century	 France	 Germany	Land power in Europe	War
10	Late 19 th and early 20 th centuries	 China and Russia	 Japan	Land and sea power in East Asia	War
11	Early-20 th century	 United Kingdom	 United States	Global economic dominance and naval supremacy in the Western Hemisphere	No war
12	Early-20 th century	 United Kingdom supported by France, Russia	 Germany	Land power in Europe and global sea power	War
13	Mid-20 th century	 Soviet Union, France, UK	 Germany	Land and sea power in Europe	War
14	Mid-20 th century	 United States	 Japan	Sea power and influence in the Asia-Pacific region	War
15	1940s-1980s	 United States	 Soviet Union	Global power	No war
16	1990s-present	 United Kingdom and France	 Germany	Political influence in Europe	No war

Grafico sui Casi Studio della Trappola di Tucidide del Belfer Center for Science and International Affair “Thucydides's Trap” Fonte: <https://www.belfercenter.org/thucydides-trap/resources/case-file-graphic>

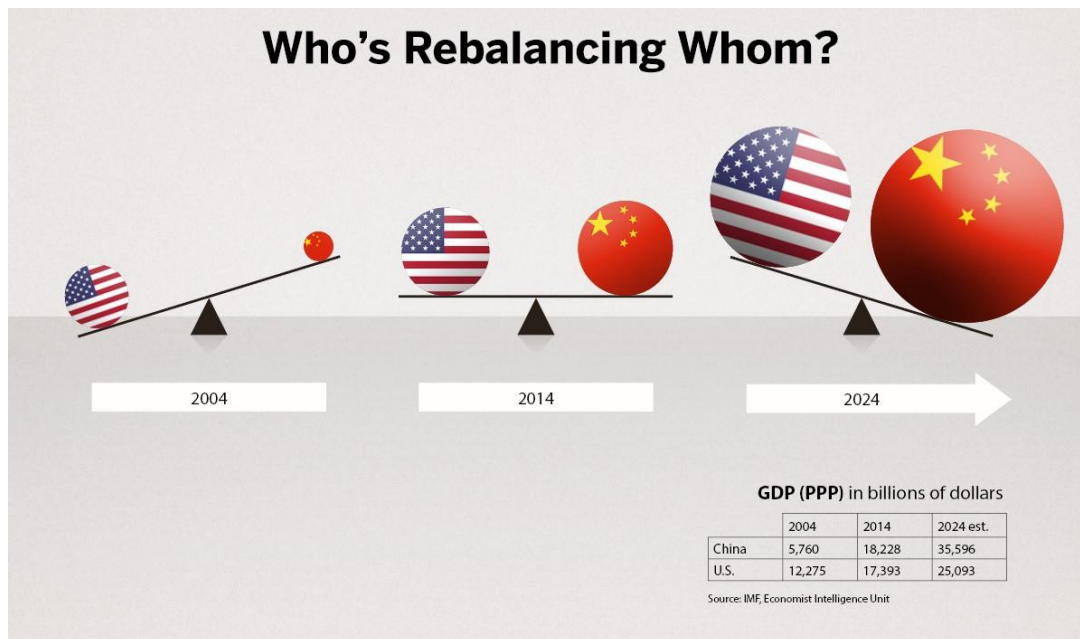


Grafico sul Bilanciamento tra Cina e Stati Uniti del Belfer Center for Science and International Affair “Thucydides's Trap” Fonte: <https://www.belfercenter.org/thucydides-trap/resources/whos-rebalancing-whom>

La Guerra per la supremazia tecnologica nel XX secolo: Regno Unito vs Germania Imperiale

La guerra commerciale ha visto anche uno scontro tra Washington e le aziende statali cinesi che operano nel settore Hi-tech, come la Huawei, inserita nella lista nera delle società straniere a maggio 2019, cioè quelle con cui non intrattenere rapporti commerciali.

Nelle relazioni internazionali moderne l'accesso alla conoscenza tecnologica, per alcuni tipi di Stati, è stata necessaria per imparare e acquisire esperienze fondamentali.

In passato, nel XX secolo, la competizione tra la Germania Imperiale di Guglielmo II e la Gran Bretagna prendeva forma nelle conoscenze cantieristiche navali e sul riarmo delle rispettive flotte militari.

Per alcuni analisti, come lo stesso Graham Allison, vi sono similitudini tra l'ascesa cinese e il tentativo della Germania Imperiale di mettere in discussione il ruolo egemonico britannico.

Nei primi anni del XX secolo la competizione politico-militare tra Berlino e Londra si concentrò sul rafforzamento delle proprie forze navali, e sulle spese militari che le due potenze mettevano nel piatto.

La Gran Bretagna si dimostrò immediatamente in vantaggio rispetto alla Germania nel campo della cantieristica navale.

Nel 1906 Londra varò la sua prima corazzata della Classe Dreadnought, classe molto più veloce con una migliore protezione e con una potenza di fuoco superiore alle classi precedenti. La Classe Dreadnought rese obsoleto il grosso delle precedenti corazzate, mettendo la Germania Imperiale nella condizione di dover rincorrere la competizione.

Per i vertici militari britannici la Dreadnought dava un significativo vantaggio militare mettendo Berlino nelle condizioni di dover restare sotto la superiorità navale della Royal Navy.

Con la sua realizzazione la Germania venne a tutti gli effetti sconfitta nel campo navale, nonostante il Paese stesse portando avanti una politica estera aggressiva e globale (Weltpolitik) con aumenti del budget militare per il consolidamento della Marina Imperiale.

Altro gap significativo fu che Berlino iniziò a produrre tardivamente la classe Dreadnought, la cui causa era da ricercare nella lentezza del riarmo militare tedesco, influenzata dalla situazione politica interna. Ciò rallentò le possibilità della Marina Imperiale di acquisire informazioni utili sul progetto della Dreadnought Britannica.

Altro fardello fu l'accesso limitato alle conoscenze tecnologiche britanniche e al progetto della Dreadnought, soprattutto per volontà di Londra, che voleva negare di concedere a Berlino un accesso a quello che era all'epoca un vantaggio militare e tecnologico decisivo. Inoltre alcune aziende tedesche, che producevano turbine, erano scettiche a partecipare con compagnie straniere, consentendo alle compagnie britanniche una significativa superiorità di know-how tecnologico.

Il varo della Classe Dreadnought da parte dei vertici britannici esasperò il sentimento di inferiorità tedesca e l'inadeguatezza della propria forza navale.

Conclusioni

La trade war tra Cina e Stati Uniti è al punto in cui si potrebbe evitare un ulteriore aumento delle tensioni tra le due maggiori potenze del Pacifico.

La Trappola di Tucidide è una teoria che fornisce diversi spunti di analisi sulle relazioni internazionali e può essere una pericolosa via che può portare due potenze, una egemone e una in ascesa, al conflitto. Ma in certi casi la trappola è stata disinnescata grazie ad accordi bilaterali tra i due contendenti.

Quando la Gran Bretagna, a fine ottocento e inizi del novecento, vide l'inarrestabile ascesa degli Stati Uniti, Londra capì che era meglio riconoscere Washington come potenza dell'emisfero occidentale. Con il riconoscimento la Gran Bretagna smise di utilizzare la Two Power Standard, dottrina che mirava a dislocare lo stesso numero di unità navali nei due fronti caldi per Londra: l'emisfero occidentale e quello nei pressi del Vecchio Continente. Con gli Stati Uniti ormai potenza regionale del continente americano, la Gran Bretagna dislocò quelle risorse in altri territori nevralgici per gli interessi imperiali, come il Medio Oriente, vitale per le risorse petrolifere, risorsa indispensabile per il mantenimento della flotta militare.

La Trappola di Tucidide sta risorgendo con lo scontro commerciale tra Pechino e

Washington, e potrà essere disinnescata solamente per volontà delle due leadership che devono giungere a un accordo bilaterale duraturo in grado di mettere fine alla disputa.

Fonti

Zeno Leoni, *La grande strategia americana nella transizione storica: le implicazioni per l'Italia* (3 maggio 2019)

<http://www.centromachiavelli.com/wp-content/uploads/2019/05/Dossier-16-La-grande-strategia-americana-nella-transizione-storica.pdf>

Graham Allison *Destinati alla Guerra, Possono l'America e la Cina sfuggire alla trappola del Tucidide?*, Fazi Editore 2018

US-China Relations: Four Scenarios To 2030

<https://www.fitchsolutions.com/country-risk-sovereigns/us-china-relations-four-scenarios-2030-20-11-2018>

Robert Gilpin: The Theory of Hegemonic War, in *The Journal of Interdisciplinary History*, Vol. 18, No.4, 1988, pp. 591-613

<https://www.jstor.org/stable/pdf/204816.pdf?refreqid=excelsior%3Ada08725f590c6568c10a1976e51254db>

Andrea Gilli and Mauro Gilli, "Why China Has Not Caught Up Yet: Military-Technological Superiority, Systems Integration, and the Challenges of Imitation, Reverse Engineering, and Cyber-Espionage," *International Security*, Vol. 43, No. 3 (Winter 2018/19), pp. 141-189,

https://doi.org/10.1162/ISEC_a_00337

http://cadmus.eui.eu/bitstream/handle/1814/62986/Why_China_has_not_caught_up_yet_Gilli.pdf?sequence=1&isAllowed=y